

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – lunedì 14 dicembre 2009

IL SOLE 24 ORE 12-12-2009

SCENE DA UNA FUSIONE - Il contratto del credito è la linea del Piave per i sindacati

Nicola Borzi

Il bilancio consolidato proforma 2008 è quello del leader nazionale del credito al consumo: impieghi per 15,77 miliardi, produzione per 9,05, utile netto di 80,8 milioni, 2.219 dipendenti. Ma dopo l'ok alla fusione tra Agos e Ducato con la joint venture tra Banco Popolare (con il 39% del capitale) e Credit Agricole (che, tramite Sofinco, controlla il 61%), Agos-Ducato, oltre alla crisi del settore, fronteggia problemi sindacali. A puntare i piedi sono i 699 dipendenti dell'ex Ducato che fanno sapere di temere di perdere il contratto nazionale del credito «e molte delle conquiste di questi anni» per seguire la sorte dei 1.520 dipendenti Agos che, ritengono, non godono delle loro stesse tutele.

Il 3 dicembre, dopo un incontro con l'azienda, le segreterie sindacali aziendali e quelle nazionali di Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca hanno reso note le richieste alla società per proseguire la trattativa sulla fusione. I sindacati

chiedono «un quadro di riferimento certo» con «l'aggancio preciso al contratto collettivo del credito», come già sancito da Agos. «Questa discussione rappresenta la questione madre dalla quale far discendere ogni altro ragionamento» che seguirà negli incontri fissati per il 14 e 15 dicembre, scrivono in un comunicato unitario.

I punti fermi per i sindacati sono «l'inderogabilità di assunzione di tutte le previsioni del contratto del credito entro il 31 dicembre 2012; la possibilità di discutere, entro i limiti del contratto del credito, di inquadramenti e orario di lavoro; il mantenimento per i lavoratori Ducato delle prerogative economiche e normative derivanti dalla contrattazione aziendale e del Ccnl credito». I sindacati si dicono disponibili «una volta superato il nodo fondamentale del riferimento contrattuale, a valutare insieme come affrontare le peculiarità correlate allo svolgimento dell'attività commerciale in Agos, rispetto a Ducato», concordano sul fatto che i costi non devono lievitare, ma chiedono di «garantire il presidio di un'occupazione territorialmente stabile dal punto di vista qualitativo e quantitativo». Ora la palla passa nel campo dell'azienda.
nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE 12-12-2009

Banche e dipendenti. Alta tensione nel credito cooperativo - L'autunno caldo del sistema Bcc - Primo sciopero in Lombardia sull'integrativo Duecento esuberi nel gruppo Iccrea

Nicola Borzi

È una fine autunno calda per i 30mila bancari delle 430 Banche di credito cooperativo. Una realtà importante, quella del "sistema Bcc": 4.127 sportelli presenti in 2.613 comuni (in 544 dei quali come unica realtà bancari) di 98 province, con 5,5 milioni di clienti. La discussione sui contratti integrativi regionali prosegue a macchia di leopardo. Alcune federazioni regionali delle Bcc hanno raggiunto l'intesa con i sindacati, altre sono in alto mare, in Lombardia la rottura ha portato allo sciopero. Non mancano nemmeno le vertenze aziendali: per una che si è risolta, quella della Bcc di Roma, è a un passaggio cruciale la discussione su 200 esuberi dell'Iccrea.

Lunedì 7 dicembre hanno incrociato le braccia i 6mila dipendenti delle 46 Bcc della Lombardia (la Federazione regionale più importante sia per numero di aziende che di lavoratori). La protesta ha fatto il pieno nell'area orientale della regione: in alcune province oltre il 90% degli sportelli è rimasto chiuso. I sindacati puntano i piedi per il riconoscimento del premio di risultato, corrisposto dalle Bcc di altre regioni, e si chiedono quali siano i motivi per i quali in Lombardia le banche preferiscano invece andare allo scontro. Rottura sfiorata in Emilia Romagna, dove soltanto la conciliazione obbligatoria giovedì 10 dicembre ha portato alla firma del contratto integrativo. In Veneto il confronto sul Cir è proseguito sia l'1 che il 9 dicembre. Il contratto integrativo regionale è invece già stato firmato in Lazio, Umbria e Sardegna, Calabria, Marche, come anche in Toscana, Puglia e Trentino.

Sul fronte delle singole aziende, a metà novembre, dopo trattative iniziate a

settembre che hanno coinvolto Federlus (la federazione delle Bcc di Lazio Umbria e Sardegna) e i sindacati Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca e Sincra/Ugl, è stato firmato l'accordo sugli esodi volontari alla Banca di credito cooperativo di Roma. L'accordo, in vigore da gennaio e valido fino a fine 2012, permetterà a una settantina di dipendenti il prepensionamento incentivato su base volontaria. In alternativa agli incentivi, sarà possibile far entrare in banca al proprio posto un figlio o un parente fino al terzo grado. Inoltre saranno stabilizzati i precari. Per il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, l'accordo «dovrebbe essere preso ad esempio dai grandi gruppi». Ma l'intesa ha però diviso i sindacati. La Fisac/Cgil aziendale, dopo consultazioni con le segreterie regionali e nazionali, poche ore dopo l'accordo ha ritirato la firma alla parte dell'intesa che stabilisce la staffetta genitori-figli, ritenuta in contrasto con la posizione del sindacato e con le norme sulle Bcc.

Sempre nel segmento Bcc è entrata in una fase decisiva la trattativa sul gruppo Iccrea (composto da Iccrea Holding, Iccrea Banca, Banca Agrileasing e Bcc Solutions) che, dopo la razionalizzazione organizzativa, ha annunciato oltre 200 esuberanti, tutti a Roma, su circa 1.270 dipendenti. Sul tavolo c'è la richiesta di un piano di esodi incentivati per 140 dipendenti nel 2010 e altri 60 nel 2011. In caso di rottura delle trattative o di adesioni insufficienti all'esodo, Iccrea ha annunciato che utilizzerà comunque la legge 223 sugli esuberanti, mentre i sindacati chiedono invece una procedura volontaria incentivata simile a quella organizzata per Bcc Roma. Lunedì 14 dicembre aziende e segreterie nazionali di settore Bcc torneranno a trattare in sede "ristretta", mentre per i giorni immediatamente precedenti Natale è prevista una riunione sindacale plenaria con tutte le sigle interne.

La soluzione non sembra in vista, ma il 3 dicembre Agrileasing e i sindacati hanno raggiunto una presa d'atto sulla riorganizzazione che non comporta per la società esuberanti di personale "pur comportando un sostanziale cambiamento strutturale con necessità anche di riqualificazioni formative".

nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE 12-12-2009

Le incognite del gruppo. I tempi lunghi complicano il caso - Delta e i profeti della crisi - Il compito dei commissari: chiarire tutto e gestire le aziende

Stefano Elli

Tecnicamente si chiama «profezia che si autoavvera». Se si è convinti che una cosa accadrà, questa finirà per accadere. Se si crede che un'azienda sia decotta, invariabilmente i fornitori smetteranno di fornirla e i debitori smetteranno di pagarla. Il commissariato gruppo Delta non fa eccezione a questa regola. A ciò si aggiunge uno squilibrio finanziario generato da una politica di alte remunerazioni alla rete, accompagnata a una forte spinta nelle erogazioni. Tutto bene sino a quando i meccanismi delle cartolarizzazioni, i canali scolmatori del debito, funzionavano. Tutto male quando la crisi subprime li ha ostruiti.

Facciamo un passo indietro. Mario Fantini, e gli altri soci fondatori e manager di Delta sono accusati dalla Procura di Forlì di riciclaggio e di altri reati. A stabilire innocenze o colpevolezze ci penserà la magistratura.

Chiamata da Banca d'Italia al capezzale di Delta, Banca Intesa sta conducendo una poco convinta due diligence preliminare all'acquisizione del gruppo, o di parte di esso. Se l'operazione salterà è presumibile che sarà necessario ricorrere a procedure concorsuali (liquidazione coatta amministrativa). Intanto i 900 dipendenti Delta, più almeno 2.500 intermediari (agenti e subagenti) stanno aspettando giorno per giorno di conoscere la loro sorte professionale e i sindacati Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Ugl Credito e Ulca stanno esercitando pressioni perché vengano mantenuti i livelli di occupazione. In un appello alla Banca d'Italia, al governo e alla Banca centrale di San Marino stanno facendo pressioni perché si apra un tavolo di trattativa utile a trovare uno sbocco concreto alla situazione. Certo è che più passano le settimane peggio si mettono le cose. Nelle scorse settimane si sono intensificate le già insistenti voci di una progressione esponenziale delle sofferenze del gruppo.

In una situazione già deteriorata su più fronti, «Plus24» ha potuto consultare un promemoria interno riservato che circola via email tra i manager ancora in servizio. Nel documento, che pubblichiamo a fianco, si illustra nei dettagli la scansione degli eventi più significativi e più recenti che si sono verificati a partire dal giugno scorso.

Lo riportiamo in pagina negli elementi più essenziali. Dal testo si desume il dettaglio delle difficoltà in cui si dibatte il gruppo, stretto da una parte in una gestione commissariale che appare preoccupata di gestire l'ordinaria amministrazione nel più rigoroso rispetto della normativa e dall'altra dalla necessità di gestire un'azienda che avrebbe bisogno di dinamiche e di decisioni diverse. Il tutto in attesa del solito "cavaliero bianco".

IL TESTO DEL PROMEMORIA

«Abbiamo buttato via un ramo d'impresa»

«A giugno in seguito all'accordo con il sistema bancario il Banco Popolare (già socio di Delta) non ha riattivato una linea Rid per 51 milioni e non ha riattivato una linea di 10 milioni verso Sedicibanca come invece si era impegnato a fare; questo ci ha fatto mancare liquidità e di conseguenza ci ha fatto ridurre ulteriormente le erogazioni specie nel mese di novembre».

E poi. «Ad agosto è stato raggiunto un accordo con UniCredit al fine di smontare Cart 3 (la terza cartolarizzazione, ndr) e non penalizzare il veicolo che aveva in cassa 100 milioni investiti mentre li acquisiva dagli obbligazionisti al 5,50% circa. Si stima un impatto negativo sul conto economico di 1 milione a trimestre circa».

E ancora: «A settembre è cominciata una due diligence esclusiva con Intesa che ha bloccato ed escluso manifestazioni di terze parti per singoli rami aziendali che potevano interessare a terzi; la motivazione è stata che Intesa può esperire in via prioritaria le sue preferenze sul perimetro da acquisire». E di nuovo: «A ottobre non è stato effettuato il revolving di 100 milioni con

Dresdner e quindi abbiamo un impatto a conto economico di 1 milione per un trimestre».

«In questi ultimi giorni al fine di non terminare le erogazioni di Plusvalore e di Carifin (le due società più attive del gruppo, ndr) non stiamo girando gli incassi di Cassa di risparmio di San Marino su crediti sia segregati sia ceduti ...»

E su Detto Factor, (società di factoring del gruppo, ndr): «Le erogazioni di Detto Factor (ad aziende) sono state prima ridotte poi bloccate e riaperte creando confusione con i clienti e da ultimo nelle ultime due settimane bloccate senza rescindere i contratti (...).

Abbiamo buttato via un ramo d'azienda che poteva essere venduto e valorizzato rientrando anche dell'impegno finanziario che lo sosteneva».

E sull'esclusiva a Banca Intesa, che parrebbe superata: «A fine ottobre è stata aperta la due diligence a terze parti ma senza un supporto effettivo da parte dei commissari che rimangono

focalizzati sull'opzione di Banca Intesa Sanpaolo (...) opzione che tarda a concretizzarsi. Ad oggi non è ancora chiaro su quale perimetro sia concentrato il lavoro di Intesa quindi le offerte di terzi sono fatte sulla base della semplice buona volontà e non su una effettiva indicazione di cosa si voglia valorizzare o meno e a quali termini».

MF Sicilia Numero 244 pag. 1 del 11/12/2009

Bds, chiesto l'intervento della Regione

Un progetto alternativo che valorizzi il ruolo del Banco di Sicilia nei paesi del bacino del Mediterraneo e un odg che impegni il governo regionale a tutelare il Bds all'interno del gruppo Unicredit, salvaguardando le professionalità e i livelli occupazionali. È quanto chiesto dai sindacati che ieri sono stati ascoltati in commissione bilancio all'Ars. Tra le altre cose, l'odg prevede l'impegno da parte della Regione a subordinare la sottoscrizione dell'aumento di capitale Unicredit all'acquisizione di garanzie certe ed esigibili rispetto alle tutele richieste dalle organizzazioni sindacali e previste dai vigenti patti parasociali. Le organizzazioni sindacali (Fabi, Fisac, Falcra, Silcea, Sinfub e Ugl) proseguiranno le azioni di protesta a cominciare da martedì 15 data in cui si riunirà il consiglio di amministrazione di Unicredit per dare il via libera al nuovo modello di servizio che prevede la riorganizzazione di Unicredit, la fusione dei cinque istituti di credito del gruppo (tra cui il Bds) e la trasformazione della holding in banca unica.